

Parrocchia Cuore Immacolato di Maria - San Lazzaro, Pinerolo

Il crocifisso, scandalo e rivoluzione

Le tue parole rivelano l'imbarazzo del credente. Ho letto le reazioni più diverse, pro e contro, deliranti o intelligenti. Stupisce quando il crocifisso è difeso con forza da chi ne fa baluardo alla

propria superiorità razziale o identità culturale. Sono persone pie, propense a crociate e roghi, o furbastre, attente ai propri interessi. Ai primi farebbe bene riflettere sul Grande Inquisitore di Dostoevskij; ai secondi giova rileggere i «guai a voi» di Gesù ai po-

croce, ma gli uomini. Per questo, piuttosto che crocifiggerne uno, si lascia crocifiggere lui. Non lui ha inventato la croce, ma il male del mondo, che lui tanto ama e vuole salvare. Il Crocifisso è il grande mistero del cristianesimo: «sdemonizza» Dio, mostran-

giudica come bestemmiatore e quello politico lo condanna come sovversivo. Così Gesù finisce in croce. Tra due malfattori, che sono la sua corte. Uno di loro lo riconosce come Dio: è il primo teologo. Il secondo è il comandante del plotone di esecuzione: lo riconosce come giusto. Suo trono è il patibolo dello schiavo ribelle. Da lì, vicino a ogni lontananza da Dio, Gesù è solidale con ogni perduto. I suoi amici alla fine, preso coraggio, lo staccano dalla croce.

Questa storia dice cosa è la croce di Gesù. «Il crocifisso non genera nessuna discriminazione. Tace. È l'immagine della rivoluzione cristiana, che ha sparso per il mondo l'idea dell'uguaglianza fra gli uomini fino ad allora assente... Nessuno prima di lui aveva mai detto che gli uomini sono tutti uguali e fratelli» (Natalia Ginzburg).

Circa poi l'astio tra clericali e anticlericali - specchio gli uni degli altri -, come prete mi propongo di essere più umano e meno clericale. Che il bel nome di Dio non sia bestemmiato per causa nostra! È bene non cercare il dominio sul mondo - grazie a Dio ci sta sfuggendo -, né avere il complesso della «cittadella assediata». Se il mondo non ci capisce e ci odia, impariamo noi a capirlo e amarlo, anche a costo di finire in croce. Concluderei con un suggerimento: più che imporre o deporre crocifissi dai muri, perché non ci proponiamo di deporre dalla croce tutti i poveri Cristi? E sono miliardi. Tutti quelli che noi del Primo mondo, cristiani e non, ci premuriamo di porre e mantenere in croce!

Silvano Fausti, *Popoli, su Orizzonti aperti*, marzo/aprile 2010

Aneddoti e leggende... Segue da pag. 11 scioperi e disoccupazione dilagante, si svolgevano le elezioni politiche. Puntuale, com'era prevedibile, il successo dei socialisti in tutto il pinerolese. Figurarsi se quelli di Villar non avrebbero festeggiato, in modo speciale, la grande vittoria. E infatti, con rassegnato disappunto, il direttore dell'Istituto salesiano perosino racconta che «i socialisti del Villar gongolanti di gioia pel trionfo riportato nelle elezioni vennero in corteo (un centinaio) con bandiere rosse fino a Perosa, cantando i loro inni e gridando *Viva Lenin*».

A dare l'idea di quanto radicata fosse l'anima socialcomunista in quel di Villar basti pensare che, a Liberazione avvenuta, mentre a Perosa il primo sindaco veniva scelto tra i liberali, nel comune di Agnelli il primo sindaco veniva cooptato (seppur per tre giorni soltanto) tra i comunisti.

Ebbene, in un quadro del genere s'inserisce l'episodio che si va a narrare.

Come si è detto, il fascismo negli anni Trenta si era ben consolidato ormai, tanto da potersi permettere, nel '31, di esibire i muscoli anche nei confronti della Chiesa con lo scioglimento delle organizzazioni e la chiusura dei giornali cattolici.

E' questo l'anno in cui improvvisamente viene a mancare, il 21 dicembre a soli 46 anni, Arnaldo Mussolini.

Arnaldo Mussolini non era soltanto il fratello del duce: era anche il consigliere di cui il duce si fidava ciecamente, e che, proprio nei mesi precedenti la morte, aveva avuto una parte importante nell'appianare le divergenze del Regime con la Chiesa.

Alla sua scomparsa fecero seguito diffusi comportamenti di tale smaccata compiacenza da parte di molti podestà da indurre lo stesso Mussolini e le prefetture a proibire l'intitolazione di vie e piazze ai familiari del duce.

Nonostante ciò, Villar, con il suo podestà il senatore Agnelli, volle distinguersi per zelo. E, mentre Perosa lasciava cadere la propria delibera, a Villar veniva apposta una bella targa con su scritto: «Via Arnaldo Mussolini».

I tempi erano bui, ma l'indomita anima socialista villarese, in una felice sintesi di contestazione ed arguzia, reagì prontamente. E nella notte mani ignote, alla scritta ufficiale, aggiunsero beffardamente: «...e via anche suo fratello».

Elena Furlan

Poesie

di Pasqualino Ricossa

Luce

Nubi impertinenti, già hanno velato il sole suscitando in me tristezza: ho tanta sete di luce. Impacciato nelle tenebre agogno la trasparenza: tuffarvi dentro l'anima, vedere, bearsi dell'oltre.

Oggi

Né sole, né stelle. Grigiore e freddo. Ma la luce che c'è dentro non si attenua. Tu, che luce sei, doni felicità.

Pasqualino Ricossa



La chiesa Cuore Immacolato di Maria, San Lazzaro

tenti. Faccio qualche considerazione che non aggiunga legna al fuoco delle polemiche, ma acqua per spegnerlo.

Dio non ama la

done il vero volto. Egli non è padrone, legislatore, giudice e... boia; ma è tutto e solo amore per i suoi figli, cattivi e buoni. Non privilegia razze, culture o credenze; ha però un debole per maledetti

e peccatori. La croce ci libera dalla falsa immagine di Dio, di uomo e di vita/morte. Dio è chi ama con un amore più forte della morte; uomo è non chi domina, ma chi si fa servo; la vita non è bene da salvare, ma dono da donare. La croce non è certo talismano o mezzo di dominio, religioso o culturale: è segno di un amore che rispetta tutti, partendo dagli ultimi, quelli che disprezziamo e, appunto, crocifiggiamo.

Veniamo alla croce nelle scuole e nei tribunali. Secondo i Vangeli, all'origine della croce c'è la scuola/chiesa che Gesù frequentò da piccolo a Nazaret. Lì, dopo la prima predica, «i suoi» cercano di ucciderlo. Alla fine il tribunale religioso lo

Segue da pag 10

direzione possono muoversi insegnanti, genitori ed educatori con i ragazzi e i giovani?

Genitori e insegnanti possono tentare in qualche modo di coltivare una dimensione individuale e personalistica, fin dalla tenera età.

C'è una bella riflessione di Hillman sull'importanza di educare ai sentimenti. Che cosa significa questo? La società moderna vive di emozioni che occorre continuamente rinnovare e che devono essere sempre più intense. I bambini così non capiscono più nulla. Da sette emozioni di paura non riescono a cogliere il sentimento della paura, e da sette emozioni di entusiasmo la consapevolezza di che cos'è l'entusiasmo.

Che cosa può fare allora l'educatore oggi? Aiutare a far emergere il sentimento».

Vale a dire?

«Prendiamo l'entusiasmo: c'è quello per un gol sul campo di calcio, quello per Dalla e Battiato che cantano insieme in piazza San Giovanni, ecc. Ma che cos'è l'entusiasmo? Sta tutto nell'emozione di un momento? Qui possiamo riprendere una vecchia "furbizia", se vogliamo, forse di Rilke: entusiasmo, diceva, viene dal greco, significa nientemeno che "soffio del dio" o "soffio nel dio". Ebbene, possiamo aiutare un bambino, un ragazzo a capire che un tot di emozioni di entusiasmo fanno parte di un sentimento di entusiasmo che ha radici profonde».

Giovanni Godio, *I. Religione*, marzo/aprile 2010



Questo giornale è inviato gratuitamente. Chi vuole contribuire alle spese di stampa può utilizzare il bollettino indicato sotto. Grazie!!!

MM MARMARMI MARMARMI DI MARTRA GEOM. GUALTIERO
 Via San Rocco, 20/C
 10060 SAN SECONDO DI PINEROLO (TO)
 TELEFONO +39-0121-501285
 FAX +39-0121-502268
 E-Mail: marmarmi@marmarmi.it
 http://www.marmarmi.it

Arte funeraria
Lavorazione marmi e graniti